

Il 6 febbraio 2017 il CC di Losone rinnoverà la convenzione con la Città

ECCO COME 20 ANNI FA IL GUASTAFESTE RIUSCÌ A IMPEDIRE CHE LOSONE DOPO UN SECOLO SI STACCASSE DA LOCARNO PER LA FORNITURA DELL'ACQUA POTABILE

Nella seduta del 6 febbraio 2017 il Consiglio comunale di Losone sarà chiamato a rinnovare la convenzione stipulata oltre un secolo fa con l'Azienda dell'acqua potabile (AAP) di Locarno per la fornitura dell'acqua al Comune di Losone.

Questa è una bella notizia che mi ripaga di tante amarezze subite una ventina di anni fa, quando, grazie a lunghe indagini che portarono alla luce interessi molto particolari, riuscii a sventare un tentativo da parte del Municipio di allora di staccarsi dall'AAP Locarno e di creare un'azienda autonoma losonese, con un investimento valutato attorno a una **quindicina di milioni di franchi (!)**.

Ecco un breve riassunto di ciò che successe

Nella seduta del **4 dicembre 1989** il CC losonese aveva ratificato la decisione del Municipio di non più rinnovare la convenzione con l'AAP Locarno alla sua scadenza, e il **19 dicembre 1994** il CC votò un credito di 300'000 franchi per l'esecuzione di un progetto definitivo concernente la distribuzione dell'acqua potabile. A quel momento i giochi sembravano ormai fatti e il "divorzio" con la Città sembrava ormai sicuro.

Però, come si suol dire, non si erano fatti i conti con l'oste. **Nell'aprile del 1996** il sottoscritto venne eletto in Consiglio comunale come indipendente nel gruppo della Lega. Grazie alla Sinistra, che da tempo cercava, invero senza molto successo, di bloccare il processo di separazione dall'AAP locarnese, cominciai a interessarmi al problema e scoprii che dietro a tutto vi erano degli interessi particolari dell'allora sindaco liberale, di cui nessuna aveva mai parlato. In particolare il sindaco era proprietario di una sorgente ad Arcegno ed era da tempo in trattative segrete con il Municipio per venderla o affittarla a cifre milionarie al Comune nell'ambito della progettata futura AAP losonese.

A quell'epoca pubblicavo un giornaletto satirico intitolato "Il Guastafeste". Nell'edizione del **1 agosto 1997** cominciai in modo ironico a fare delle allusioni su questi poco chiari interessi, e, apriti cielo, cominciarono gli attacchi personali. I giornalisti dell'epoca non si interessarono alla questione, da essi declassificata come semplice bega politica locale. L'unico a interessarsene fu **Francesco Welte** della Tessiner Zeitung (onore al merito), che uscì con un lucidissimo articolo il **28 agosto 1997**.

Per informare i losonesi su quanto stava avvenendo doveti prendere in mano la penna pure io, e il **13 settembre 1997** il Quotidiano La Regione pubblicò (non nelle pagine di cronaca) una mia lettera nella quale denunciavo quanto stava accadendo a Losone. Il **27 settembre 1997** il Municipio, visto che il suo gioco era stato scoperto, emise un comunicato per dire che nel frattempo aveva deciso di non far capo alle acque del sindaco, ma aggiunse che la problematica avrebbe potuto essere nuovamente esaminata in futuro "se ne sussisterà l'effettiva necessità". Il PLR, invece di chiedere maggior trasparenza sui fatti da me denunciati, chiese l'apertura di inchieste per sapere come e da chi avessi ottenuto certe informazioni. E così fui pure "indagato" dalla Sezione degli enti locali. Gli attacchi nei miei confronti proseguirono sulla stampa e in

Consiglio comunale per mesi , con strascichi durati poi anni. Non fu un bel periodo per me, che mi ero limitato a fare il mio dovere di consigliere comunale.

Per rispondere a questi attacchi, visto che i giornalisti continuavano a non interessarsi di questo scandalo, il **13 dicembre del 1997** pubblicai nel mio giornaleto (**vedi allegato**) i risultati di una mia lunga e dettagliata inchiesta, la quale non solo dimostrava in modo inoppugnabile che gli interessi che gravitavano attorno alla sorgente erano strettamente legati al progetto di staccarsi da Locarno , ma dimostrai pure una cosa che neppure il Municipio sapeva, e cioè che in base a una perizia fatta eseguire una quarantina di anni prima dal Municipio di Locarno (a cui il padre del sindaco losonese aveva proposto l'acquisto della sorgente) era emerso che l'acqua di quella sorgente di Arcegno non era idonea al consumo in quanto scorreva sotto il cimitero e sotto un posteggio di Arcegno .

Fu questa inchiesta a bloccare i progetti di creare un'AAP tutta losonese, che allora erano ormai pronti per l'approvazione finale . Il timore che un referendum potesse buttare all'aria tutto , ora che certe verità erano venute a galla, era infatti troppo grande.

Per quanto mi risulta non c'è mai stata negli anni successivi una chiara decisione ufficiale di rinunciare a quel progetto, ma semplicemente esso era stato infilato in un cassetto in attesa forse di tempi migliori, che non sono però mai giunti, anche perché forse si è capito che in epoca di aggregazioni comunali e di servizi per beni essenziali (come l'acqua) che andavano semmai regionalizzati, era una pazzia (anche dal punto di vista economico oltre che politico) disdire la convenzione con Locarno e mettersi in proprio.

Ecco perché oggi sono particolarmente felice di apprendere che si è deciso di rinnovare la convenzione con Locarno : alla fine il buon senso ha prevalso e l'impegno che avevo profuso a suo tempo in questa estenuante battaglia – che mi ha fatto invecchiare di qualche anno - si è trasformato in un gran successo personale, che mi ripaga di tante amarezze e che da solo giustificerebbe la presenza del movimento del Guastafeste in seno al CC losonese per 14 anni (**dal 1996 al 2010**).

Se sono andato a rivangare questa storia non è per spirito polemico, perché quella è una storia per me chiusa da tempo. E anzi mi scuso con il sindaco di allora se la pubblicazione di questo articolo riapre vecchie ferite. Non c'era nulla di personale nei suoi confronti allora, come lui ben sa, e non c'è nulla di personale adesso. Ma chi entra in politica sa che queste cose possono accadere.

Però , nel momento in cui il famoso tempo mi ha dato ragione, mi sembrava fosse giusto togliermi una piccola soddisfazione dando a Cesare quel che è di Cesare e al Guastafeste quel che è del Guastafeste.

Giorgio Ghiringhelli